

Pubblico impiego. Il primo vertice sindacale in Aran

«Più risorse in Stabilità poi i nuovi comparti»

ROMA

Uscendo dalla sede dell'Aran, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale della Pa, i sindacalisti del pubblico impiego ieri pomeriggio ripetevano tutti la stessa dichiarazione: prima vogliamo sapere quante risorse metterà davvero il Governo per il rinnovo dei contratti e poi apriremo il confronto sui nuovi comparti. Non poteva che andare così, in effetti, con una convocazione fatta a 48 ore dal varo della manovra per il 2016, attesa domani in Consiglio dei ministri.

Le cifre circolate negli ultimi giorni restano vincolate a circa 300 milioni, un valore che secondo i rappresentanti dei lavoratori basterebbe al massimo per pagare l'indennità di vacanza contrattuale, mentre la sentenza della Corte costituzionale di qualche mese fa (178/2015) imporrebbe il superamento del blocco con un rinnovo triennale. Serena Sorrentino, segretario confederale Cgil, ha parlato di incontro «meramente interlocutorio»: «Ci sono due questioni preliminari da affrontare - ha sottolineato - per poter avviare la discussione relativa all'accordo quadro: primo, nella legge di Stabilità non ci sono risorse necessarie a rendere credibile che il Governo voglia veramente rinnovare i contratti; secondo, il Governo e l'Aran devono liberare la contrattazione di vincoli fortissimi di legge che og-

gi la limitano». Una posizione in linea con quelle di Cisl e Uil. «Oci dicono che intenzioni ha il governo - ha affermato Maurizio Bernava, segretario confederale Cisl - o siamo pronti alla mobilitazione». Mentre Antonio Focillo (Uil) ha bollato le risorse circolate sui giornali come «ridicolmente basse rispetto a uno stallo retributivo fermo al 2009».

Oltre alla definizione dei quattro nuovi comparti di contrattazione, in sede Aran si devono definire anche le modalità applicative dell'altra norma prevista nella riforma Brunetta (Dlgs 150/2009) che ora entra in gioco con la riapertura della contrattazione e che prevede la destinazione di una quota prevalente del trattamento accessorio alle performance individuali di ogni dipendente su tre fasce di merito: alla prima, composta dal 25% degli addetti, deve andare il 50% dei premi, mentre l'altro 50% andrebbe alla seconda fascia in cui sta un altro 50% di personale, infine per l'ultimo quarto di dipendenti (quelli non performanti) non andrebbe nessun integrativo. Aspetti tecnici che s'intrecceranno con l'attuazione della delega Madia (l'articolo 17 sul Pubblico impiego). Intanto bisogna aspettare la stabilità per capire quali saranno le risorse messe a bilancio.

D. Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

